

Categorie divise sull'opportunità di far slittare di un anno la riforma sulla risoluzione delle controversie

# Conciliazione, professioni in guerra

## I commercialisti si opporranno agli avvocati davanti al Tar Lazio

DI GABRIELE VENTURA

**E**caos sulla conciliazione obbligatoria. In attesa che la partita della conversione del decreto milleproroghe si concluda (si veda altro articolo a pagina 21) i commercialisti affronteranno gli avvocati davanti al Tar del Lazio dove l'Organismo unitario dell'avvocatura ha impugnato il decreto ministeriale n. 180 (di attuazione del dlgs n. 28/2010) e il cui esito è previsto per il 9 marzo. Ma non solo. Il fronte dei sostenitori della conciliazione si allarga di giorno in giorno. E per far sentire la propria voce architetti, dottori commercialisti ed esperti contabili, geometri e ingegneri, assieme a camere di commercio e imprese, si sono pronunciati, con un documento congiunto inviato al ministro della giustizia, **Angelino Alfano**, contro il rinvio della normativa. Insomma, la partita sulla conciliazione si sta giocando su più fronti. Tranne quello della formazione dei mediatori, che ancora resta al palo.

**L'avvocatura.** L'avvocatura, da parte sua, sta combattendo la sua battaglia contro l'entrata in vigore dell'intera normativa sulla mediazione obbligatoria sia in parlamento sia, per quanto riguarda l'Oua, al Tar del Lazio. Ieri le commissioni riunite affari costituzionali e bilancio del senato hanno approvato un emendamento bipartisan al



Marco Rigamonti

### L'Anpar contro l'Organismo unitario dei legali

Una class action contro l'Organismo unitario dell'avvocatura. Per aver coniato il termine «mediaconciliazione», «offendendo migliaia di avvocati conciliatori o mediatori». L'iniziativa è dell'Anpar, Associazione nazionale per l'arbitrato e la conciliazione, che sta valutando, attraverso il suo comitato scientifico-giuridico, se esistono gli estremi per intentare un'azione collettiva contro l'Oua. Che ha «deluso e ferito l'orgoglio di essere professionisti della mediazione», ha affermato il presidente, **Giovanni Pecoraro**, «coniando un termine di disistima, che può influire non poco nei confronti di chi si appresta a risolvere una controversia, attraverso un organismo di conciliazione, che nel designare un mediatore professionale fortemente competente deve convincere le parti di non trovarsi di fronte ad un mediatore o medioconciliatore».

«Il no già deciso a queste offese», continua Pecoraro, «viene dalla categoria di giovani avvocati che non ci stanno a

essere qualificati mediavvocati, solo perché hanno arricchito il loro bagaglio culturale e professionale acquisendo la qualifica di mediatore professionale, in modo da avere delle opportunità lavorative in più: che sia stato coniato un termine di mediaconciliazione o mediamediazione resta un'offesa alla categoria dei mediatori chiamati a comporre una controversia».

Il presidente dell'Anpar sottolinea poi che gli organismi di conciliazione esistenti «hanno offerto la loro disponibilità a dialogare da tempo con gli ordini degli avvocati ma i vertici dell'Oua l'hanno sempre rifiutata, a differenza del Cnf e delle associazioni autonome dei giovani avvocati che hanno contribuito e non poco alla divulgazione della mediazione civile e commerciale». Secondo Pecoraro, infine, «sarebbe opportuno che il ministro Alfano dettasse una scaletta di effettiva entrata in vigore alle materie il cui esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale».

Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata

milleproroghe che fa slittare il via libera a marzo 2012. Ma su questo fronte i giochi sono tutt'altro che chiusi. Sul rinvio pende infatti il no del ministero della giustizia, che semmai sarebbe disponibile a concedere un'entrata in vigore graduale della normativa. Per questo motivo, l'emendamento approvato ieri non dovrebbe passare l'esame dell'aula di palazzo Madama. In questo senso il presidente dell'Oua, **Maurizio de Tilla**, ha scritto una lettera al Guardasigilli Angelino Alfano, sottolineando che «lo slittamento

di un anno dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà nella mediazione finalizzata alla conciliazione è ostacolata fortemente dalla Confindustria e dalle camere di commercio». Sull'approvazione dell'emendamento bipartisan De Tilla ha invece sottolineato che «il via libera in commissione all'emendamento che prevede lo slittamento di un anno dell'obbligatorietà della mediaconciliazione è di grande importanza». Mentre il presidente del consiglio nazionale forense, **Guido Alpa**, ha constatato che «l'orientamento emerso in sede parlamentare viene incontro alla posizione più volte ribadita nei documenti del Cnf, volta a sottolineare le perplessità inerenti alla configurazione attuale del sistema in ordine alla

obbligatorietà, alla mancata previsione della difesa tecnica, agli insufficienti titoli richiesti per la figura del mediatore».

**Le altre professioni.** L'Associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili e l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili hanno notificato nei giorni scorsi un atto di intervento «ad opponendum» nel procedimento amministrativo davanti al Tar del Lazio promosso dall'Oua per l'annullamento del dm n. 180 sulla conciliazione.

«Ci siamo sentiti obbligati a intervenire, nel contenzioso amministrativo promosso dagli avvocati, per far sentire forte la voce sindacale della categoria», hanno commentato i due presi-



Maurizio De Tilla

identi **Marco Rigamonti** (Aidc) e **Luigi Carunchio** (Ungdc). Mentre camere di commercio, imprese e professionisti hanno chiesto al governo di non rinviare la data di entrata in vigore dell'obbligo di effettuare un tentativo di risoluzione alternativa delle controversie.

Il documento congiunto, inviato ad Alfano, è stato sottoscritto dai vertici di Unioncamere, di tutte le Confederazioni imprenditoriali (Cia, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Confagricoltura, Confapi, Concooperative, Confindustria, Lega delle cooperative, Rete Imprese Italia) e degli ordini professionali (Consiglio nazionale degli architetti, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati, Consiglio nazionale degli ingegneri). «L'ipotesi di un rinvio dell'entrata in vigore della condizione di procedibilità non consentirebbe», si legge nella nota, «di rendere tempestivamente efficace la riforma, rischiando di vanificare un così importante sforzo riformatore perseguito dal governo».

© Riproduzione riservata

GIUSTIZIA IN CERCA DI IDEE

## La Provincia di Roma fornisce il Wi-fi alla Corte d'appello

**I**l Wi-fi gratuito negli uffici giudiziari di piazzale Clodio: arriva la prima realizzazione della rete Wi-fi in un ufficio giudiziario della Provincia di Roma pensata per consentire la connessione gratuita a utenti della giustizia, magistrati e avvocati. Alla presentazione in Corte d'appello venerdì scorso sono intervenuti insieme al presidente della Provincia di Roma, **Nicola Zingaretti**, il presidente della Corte d'appello **Giorgio Santacroce**, **Giuseppe Corasaniti**, magistrato referente distrettuale per l'informatica in Corte d'appello, e **Domenico Condello**, componente della commissione informatica del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Zingaretti ha parlato alla platea intervenuta nella sala della biblioteca di piazzale Clodio dell'inizio di un rapporto nelle sedi giudiziarie

romane destinato a estendersi anche in altri uffici. Finora, nella città giudiziaria sono stati installati 15 hot spot tra i quali quelli a viale Giulio Cesare-via Lepanto, piazzale Clodio e Corte d'appello. Per il presidente della Corte d'appello Santacroce «si realizza così la prima fase di un percorso più lungo che porterà la provincia di Roma a installare gli hot spot anche nella sede della Cassazione a piazza Cavour e negli uffici giudiziari di Velletri, Tivoli e Civitavecchia che prossimamente saranno interessati dall'allargamento». Facile l'utilizzo, ha spiegato Corasaniti, magistrato Rid: «Una



volta registrati al sito [www.provincia.roma.it/wifi](http://www.provincia.roma.it/wifi), basterà avere con sé un telefonino di ultima generazione per avviare la connessione internet visto che ormai sono tutti Wi-fi». La spesa sostenuta per installazione e connettività in questa prima fase è di 30 mila euro per tre anni. Ma, come ricordato da Zingaretti, «l'appuntamento di venerdì scorso fa parte del più imponente progetto in Italia di diffusione Wi-fi per numero di abitanti coinvolti (4 milioni di persone) e superficie del territorio (5 mila metri quadri) dei 121 comuni interessati. Dobbiamo fare di tutto affinché sia chiara la

missione che lo Stato deve funzionare per ridare fiducia da parte dei cittadini alle istituzioni». Se infatti per la giustizia i numeri sono ancora esigui, gli hot spot funzionanti in tutto il territorio sono oltre 500 di cui 361 a Roma e 159 in provincia. Dentro oltre a parchi, piazze e luoghi storici della città, anche le università e tre ospedali: Policlinico Umberto I, Istituto Regina Elena e San Gallicano. E proprio per accrescere la diffusione del Wi-fi gratuito (la provincia di Roma ha già più di 55 mila iscritti) è nata Free Italia Wi-fi, la federazione nazionale delle reti Wi-fi pubbliche a cui hanno già aderito la regione Sardegna e il comune di Venezia e manifestato il loro interesse le Province di Torino, Firenze, Pesaro, Potenza e Prato.

Marzia Paolucci

© Riproduzione riservata